vinetur

La Gran Bretagna concede la protezione geografica all’English whisky

La nuova designazione limiterebbe il nome all’English whisky prodotto in Inghilterra secondo regole definite, incluso il cereale coltivato nel Regno Unito.

giovedì 17 settembre 2026



L’industria del whisky inglese ha ottenuto la protezione geografica dal governo britannico, secondo notizie di settore pubblicate martedì, in un passaggio che arriva mentre il comparto si espande rapidamente e cerca un’identità più forte sui mercati di esportazione.

La nuova indicazione protetta, da registrare come “English Whisky” e “English Whiskey”, dovrebbe essere aggiunta al registro ufficiale il 1° ottobre. La designazione intende riservare il nome al whisky prodotto in Inghilterra secondo regole di produzione definite, tra cui l’obbligo che il cereale utilizzato sia coltivato interamente nel Regno Unito.

La misura dà riconoscimento formale a una categoria cresciuta in modo marcato in un periodo breve. L’Inghilterra conta ora 70 distillerie di whisky, contro le 46 del 2023. Sono 24 distillerie in più in tre anni, con un aumento del 52,2%.

La protezione arriva in un momento in cui i produttori cercano di trasformare questa crescita in valore commerciale duraturo. Secondo stime di settore, il comparto del whisky inglese esporta ora in 32 Paesi e detiene circa £1 miliardo di whisky in maturazione. Il dato si riferisce al distillato che invecchia in botti e non alle vendite concluse o alle scorte valutate al costo.

Il riconoscimento governativo è significativo perché le indicazioni geografiche possono aiutare i produttori a difendere i nomi dei prodotti, fissare standard minimi e commercializzare una categoria come distinta sui mercati interni ed esteri. Per i produttori di English whisky, ciò potrebbe sostenere prezzi, distribuzione e costruzione del marchio man mano che più distillerie passano dalla produzione iniziale a vendite commerciali più ampie.

Allo stesso tempo, la decisione è destinata ad approfondire il dibattito competitivo con l’industria del whisky scozzese, soprattutto su come venga definito e prodotto il single malt whisky.

Lo Scotch whisky resta molto più grande e consolidato. Nella prima metà del 2026, il valore delle esportazioni di Scotch whisky è aumentato di circa il 3% a £2,5 miliardi, mentre il volume delle esportazioni è cresciuto di oltre il 6% a 655 milioni di equivalenti

di bottiglie da 70 centilitri. Il divario tra una crescita del volume più rapida e una crescita del valore più lenta suggerisce un calo del valore medio unitario delle esportazioni nel periodo.

Questo contesto conta perché i produttori di whisky inglese stanno cercando di costruire una categoria premium mentre lo Scotch, il principale export britannico di whisky, si trova in un contesto di mercato in cui si muovono più bottiglie ma i prezzi medi sono sotto pressione. Qualsiasi nuova categoria protetta all'interno del mercato britannico dei distillati è quindi destinata a essere osservata da vicino da produttori, associazioni di categoria e acquirenti esteri.

Uno dei punti centrali di tensione riguarda le regole di produzione. I sostenitori della denominazione inglese affermano che servono norme giuridiche chiare per definire la categoria e proteggerla man mano che aprono nuove distillerie. I critici dell'industria scozzese hanno sostenuto che le differenze nelle regole, in particolare quelle relative alla produzione del single malt, potrebbero creare confusione se i consumatori presumono che i termini abbiano lo stesso significato per il whisky inglese e per lo Scotch whisky.

Le nuove regole inglesi riportate dai media britannici includono l'obbligo che il cereale sia interamente coltivato nel Regno Unito. Questo lega il prodotto più strettamente all'agricoltura nazionale e può aiutare i produttori a sostenere con maggiore forza l'origine locale, la tracciabilità e il valore economico per le aree rurali. Per le distillerie, la designazione potrebbe anche migliorare la protezione contro le imitazioni nei mercati esteri, dove lo status geografico può contare per il trattamento doganale, le controversie sull'etichettatura e l'applicazione delle norme commerciali.

La rapidità dell'espansione in Inghilterra aiuta a spiegare perché i produttori abbiano spinto ora per un riconoscimento formale. Il passaggio da 46 a 70 distillerie in tre anni mostra quanto rapidamente sia stata aggiunta capacità produttiva. Alcune di queste attività sono piccole e stanno ancora costruendo le scorte, ma il numero indica che la produzione di whisky in Inghilterra non è più un'attività di nicchia limitata a pochi siti. Con la crescita degli stock in maturazione, aumentano anche le poste finanziarie, perché i distillatori devono tenere scorte per anni prima della vendita.

Quel lungo ciclo produttivo è uno dei motivi per cui la stima di circa £1 miliardo di whisky in maturazione è seguita da vicino dal settore. Riflette il capitale immobilizzato in botti, magazzini e futuri lanci dei marchi. La protezione geografica può contare di più quando più denaro è bloccato in inventario che arriverà sul mercato solo nel tempo.

C'era però una certa incertezza nel registro pubblico martedì. Mentre le notizie di media indicavano che il governo aveva approvato l'indicazione geografica e che l'aggiunta al registro era attesa per il 1° ottobre, un fascicolo ufficiale britannico mostrava ancora la domanda come "in consultazione" al momento della verifica. Ciò significa che l'approvazione riportata e la data di registrazione circolavano prima di qualsiasi aggiornamento visibile su quella pagina.

Anche con questa precisazione, la direzione della politica è chiara. Il whisky inglese è passato da una piccola categoria emergente a un'attività di distillati in crescita con ambizioni di branding nazionale, presenza esportatrice e un più ampio stock di prodotto in invecchiamento. La protezione formale gli darebbe un'identità giuridica in un momento in cui la produzione sta crescendo rapidamente e la competizione all'interno del più ampio mercato britannico del whisky sta diventando più visibile.

Per i produttori di Scotch, la questione non è semplicemente l'apparizione di un'altra categoria di whisky all'interno del Regno Unito. Riguarda anche il fatto che standard di produzione diversi possano incidere sulla reputazione di termini che i consumatori spesso associano a metodi consolidati e controlli di qualità. Con il valore delle esportazioni di Scotch in aumento più lentamente del volume nel 2026, gli operatori del settore sono particolarmente sensibili a qualsiasi cosa possa influire sul posizionamento di mercato, sulla percezione dei prezzi o sulla chiarezza dell'etichettatura.

I distillatori inglesi sostengono invece il contrario. Affermano che un nome protetto è necessario proprio perché il settore è cresciuto abbastanza da aver bisogno di regole solide e di riconoscimento internazionale. Con 70 distillerie ora in attività, esportazioni verso 32 Paesi e grandi quantità di distillato ancora in maturazione, i produttori affermano che la categoria ha raggiunto una scala per cui un'identità protetta non è più opzionale, ma parte della costruzione del mercato.